

ICONOGRAFIA DI SAN PAOLO

Giudeo d'origine, greco per cultura, romano per cittadinanza, Paolo è considerato il filosofo della cristianità e il suo modello iconografico è forse Plotino, filosofo per eccellenza del mondo pagano.

Le prime raffigurazioni risalgono al IV sec., ma è dal V sec. che la sua fisionomia è fissata in un volto nobile, con capelli radi e lunga barba nera, secondo la descrizione di Eusebio di Cesarea (III-IV sec.) ed è vestito secondo la tipologia dell'apostolo, con tunica e pallio e con i sandali ai piedi. A partire da quello che dice di se stesso nelle Lettere e a giudicare dalla scelta del nome latino Paolo, cioè 'piccolo', egli era di statura inferiore alla media, di aspetto gracile, calvo, con gli occhi cisposi, un grande naso arcuato, gambe storte e corte. L'iconografia non ha tenuto conto di nessuno di questi dati: gli artisti ne hanno fatto un gigante maestoso ed è rimasta solo la sua calvizie, ma anche questa caratteristica è stata spesso sacrificata al bisogno di idealizzazione dell'arte classica, poiché Raffaello lo presenta con una folta capigliatura.

Tra gli attributi che aiutano a definire la figura di Paolo, oltre all'inconfondibile fisionomia, il più ricorrente è il libro, nella forma di *rotulo* o di codice, in riferimento alle Lettere scritte alle prime comunità cristiane. Più tardi si aggiungono altri attributi come la fune, riferita alla sua attività di tessitore, il canestro, di cui servì per fuggire da Damasco e soprattutto la spada, che appare nell'iconografia solo verso il XIII sec.. Eccezionalmente è rappresentato con due spade, sia per analogia con le chiavi di san Pietro, sia perché una delle spade è stata considerata come l'emblema della parola di Dio e l'altra come lo strumento del suo martirio. In quanto martire, in molti monumenti paleocristiani, bizantini e medievali, tiene con le mani velate la 'corona triumphalis'.

Pur non avendo conosciuto Gesù, fu più volte inserito nelle raffigurazioni del gruppo dei Dodici, in particolare di fianco a Pietro e, anzi, la sua immagine fu costruita in antitesi con quella di Pietro, che aveva un aspetto forte e piuttosto rude.

La storia iconografica di Paolo, meno ricca di quella di Pietro, che era più popolare presso i cristiani, riprende i temi principali tratti dagli Atti degli Apostoli e dai suoi stessi scritti e si articola in tre momenti: gli episodi precedenti la conversione; la conversione sulla strada di Damasco, tema iconograficamente molto ricco, che portò a interpretazioni scenografiche e drammatiche, e infine una serie di esempi posteriori alla conversione: dalla fuga da Damasco in una cesta, al discorso all'Areopago, fino al martirio a Roma. Le prime raffigurazioni risalgono al IV-V sec., in particolare su un sarcofago romano e nei mosaici ravennati del Battistero degli Ortodossi e degli Ariani. Rappresentazioni cicliche con episodi salienti della vita di Paolo sono, invece, frequenti lungo un ampio arco di tempo: il più antico ciclo iconografico relativo al santo pare essere il sarcofago di Giunio Basso, risalente al IV sec., ma i più completi sono i mosaici del XII sec. nel duomo di Monreale e nella Cappella Palatina.

Nello stesso periodo, in Francia, sono numerose le sculture del santo come figura isolata, che appaiono sui portali, mentre molto più frequenti, in tutta l'arte cristiana, sono le rappresentazioni di singole scene della sua vita.